



Il Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio

DI CONCERTO CON IL

MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

VISTO l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986 n.349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTA la legge n.9 del 9 gennaio 1991, che consente alle imprese la produzione di energia elettrica, per uso proprio o per la cessione all'ENEL, determinando in tal modo una liberalizzazione di tali attività produttive precedentemente attribuite in via esclusiva allo stesso ENEL;

VISTO il decreto legislativo n.79 del 16 marzo 1999 concernente "Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'Ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; l'art. 6 della legge 23 marzo 2001, n. 93; il D.P.C.M. del 15 maggio 2001 per il rinnovo della composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

VISTA la comunicazione di inizio studi da parte della ATEL Centrale Termica Vercelli S.r.l. del 31.10.2000 per la realizzazione di un impianto di cogenerazione a ciclo combinato da 121 MW termici nel comune di Vercelli;

PRESO ATTO che la ATEL Centrale Termica Vercelli S.r.l. con nota del 07.03.2001 ha attivato la procedura, perfezionata lo stesso giorno con le pubblicazioni sui quotidiani, per la pronuncia di compatibilità ambientale sul progetto di realizzazione di un impianto di cogenerazione alimentato a gas metano con potenza termica pari a circa 120 MW e potenza elettrica di circa 60 MW da ubicarsi nel comune di Vercelli;

PRESO ATTO che la ATEL Centrale Termica Vercelli S.r.l. ha trasmesso chiarimenti, integrazioni ed approfondimenti in data 07.05.2001, 16.05.2001, 19.09.2001, 22.11.2001, 27.11.2001;

Handwritten signatures and initials at the bottom left of the page.

PRESO ATTO che la ATEL Centrale Termica Vercelli S.r.l. in data 05.03.2001 ha dichiarato, ai fini e per gli effetti dell'art. 27 della Legge 30.04.1999 n. 136, che il valore relativo alle opere dell'impianto da realizzare è inferiore a lire 100.000.000.000 (cento miliardi) e che pertanto il versamento della somma pari allo 0,5 per mille del valore delle opere stesse non è dovuto;

VISTA la nota in data 19 settembre 2001 con la quale POLIOLI S.p.a si impegna ad acquisire dalla centrale ACTV l'energia elettrica ed il vapore acqueo necessari alla completa soddisfazione dei propri bisogni, ed a fornire alla centrale medesima:

- l'acqua demineralizzata;
- l'acqua idonea all'alimentazione del generatore di vapore, in misura pari al vapore prelevato;
- l'acqua di secondo utilizzo finalizzata al reintegro delle perdite per evaporazione dalle torri di raffreddamento;
- l'acqua antincendio dalla propria rete antincendio;
- il servizio di trattamento degli effluenti liquidi per i quali sarà necessaria la depurazione;
- il servizio di scarico di tutti gli effluenti liquidi;

VISTO il parere n. 462 formulato in data 31.01.2002 dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale, a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dalla ATEL Centrale Termica Vercelli S.r.l.;

CONSIDERATO che in detto parere la Commissione ha

valutato che, per quanto riguarda il quadro di riferimento programmatico, la realizzazione dell'opera appare coerente:

- ❖ con la pianificazione energetica alle diverse scale spaziali di riferimento, delineata :
 - dal piano energetico nazionale, approvato il 10 agosto 1988;
 - dalle leggi 9 e 10 del 9/01/1991, concernenti rispettivamente la parziale liberalizzazione della produzione di energia e la promozione del risparmio di energia e dell'impiego di fonti rinnovabili;
 - dal DL n. 79 del 16/03/1999 concernente l'apertura del mercato interno dell'energia elettrica ai fini dell'incremento dell'efficienza della sua generazione, trasmissione e distribuzione;
 - dai suggerimenti della Conferenza Nazionale Energia e Ambiente del novembre 1998, che ha definito i futuri indirizzi di politica energetica e le strategie conseguenti alla firma del protocollo di Kyoto;
- ❖ con la programmazione territoriale alle diverse scale spaziali di riferimento, delineata:
 - dal piano territoriale regionale (PTR) adottato con L.R. 45/94;



Il Ministro dell' Ambiente e della tutela del territorio

- dal piano di bacino del Po – Piano stralcio delle fasce fluviali (PSFF), formato ai sensi della legge 183/89 ed adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 26/97;
- dal piano regolatore generale (PRG) del Comune di Vercelli, adottato con DGR 40/2407 del 28/11/1995, che include l'area di progetto nella destinazione ad "usi produttivi" inserendola all'interno del Piano per Insediamenti Produttivi (PIP) denominato Area Industriale Attrezzata Vercelli (AIAV) Nordind S.p.a., approvato con DGR n. 48 del 24/05/1993;
- dalla variante, cosiddetta *non sostanziale* (ex art.34 Legge 865/71), di spostamento di un vincolo a parcheggi e verde pubblico attrezzato, con riclassificazione delle stesse aree ad uso produttivo, approvata con delibera di Giunta Comunale n.77 del 23 febbraio 2001 a seguito dell'esigenza di destinare l'area in oggetto alla costruzione della centrale;
- ❖ con altri strumenti di pianificazione territoriale quali: i vincoli paesistici, di cui alle Leggi 1497/39 e 431/85 (ora D.Lgs. 490/99), il vincolo idrogeologico, di cui al R.D.L. n. 3267/1923 ed i vincoli archeologici e architettonici, di cui alle Leggi 364 del 20/6/1909 e 1089 del 1/6/1939 (ora D.Lgs. 490/99);

valutato che, per quanto riguarda il quadro di riferimento progettuale:

- ❖ lo schema dell'impianto è quello di un ciclo combinato costituito da:
 - una turbina a gas di potenza nominale 51,5 MWe;
 - una turbina a vapore, alimentata dal vapore prodotto nella caldaia, di potenza nominale 7 MWe in cogenerazione e 12 MWe in condensazione;
 - una caldaia a semplice recupero, composta da due sezioni rispettivamente finalizzate alla generazione di 48,8 t/h di vapore surriscaldato (400° C, 42,5 barg) e di 12,1 t/h di vapore saturo (6,3 barg);
 - un condensatore del vapore esausto proveniente dalla turbina;
 - due torri ibride per il raffreddamento dell'acqua di circolazione;
 - un sistema di distribuzione all'utenza termica (POLIOLI) del vapore spillato dalla turbina;
 - il sistema elettrico;
 - il sistema di strumentazione e controllo della *Centrale*;
- ❖ all'interno dello stabilimento saranno anche presenti:
 - l'area Elettrica costituita da una sottostazione comprendente, oltre ai due trasformatori POLIOLI esistenti, un nuovo trasformatore 15 kV/132 kV da 75 MVA e la connessione con l'esistente elettrodotto aereo per l'immissione dell'energia nella rete nazionale;
 - il sistema gas metano, che comprende una parte della tubazione di allacciamento al metanodotto esistente, operante alla pressione di 70 bar, la cabina di arrivo del citato gasdotto ed i compressori;
- ❖ le potenzialità produttive dell'impianto sono caratterizzate da:
 - Rendimento elettrico 47% - 51%

- Potenza Elettrica netta 56,1 MW
 - Potenza Termica netta 27,7 MW
 - Indice di Risparmio Energetico (IRE) > 13,5%
- ❖ a servizio della centrale sarà realizzato un gasdotto di lunghezza circa 6 km, operante alla pressione nominale di 70 bar, la cui costruzione sarà affidata all'Azienda Territoriale Energia Ambiente Vercelli S.p.a.;

valutato che, per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale:

- ❖ l'area oggetto dell'intervento, situata in ambito peri-urbano in zona attrezzata destinata ad attività commerciali ed industriali, è caratterizzata:
- da un territorio circostante a prevalente uso agricolo del suolo, ed a forte specializzazione, con predominio delle colture del riso e del mais;
 - da una diffusa antropizzazione, che si concretizza nella presenza di alcuni centri abitati tra i quali, quello di maggiori dimensioni è Vercelli, con una popolazione di 47.926 abitanti al 1998 e una densità di 600 ab/km², mentre gli altri centri abitati hanno popolazione inferiore a 5.000 abitanti con esclusione di Crescentino (7.681 abitanti), Santhià (9.306), Trino (7.941);
 - dalla localizzazione del sito di progetto nel territorio comunale di Vercelli, ad una distanza di circa 750 m della SS 31 – Circonvallazione sud di Vercelli, in una porzione di territorio compreso tra la stessa SS 31 a nord, la linea ferroviaria Vercelli-Casale a est, il raccordo autostradale A26/A4 a sud e la SS 455 a ovest;
 - dalla presenza di infrastrutture tra cui le più significative sono l'ospedale psichiatrico a circa 1300 m a nord/nord-ovest, il cimitero a circa 1500 m a nord-est, l'aeroporto per volo sportivo a circa 1300 a nord/nord-est e l'inceneritore di rifiuti solidi urbani della città di Vercelli e comuni consorziati, a circa 900 m a est;
- ❖ il clima è riconducibile al regime climatico della "Regione padana", nel quale: in autunno, in inverno e in primavera sono abbastanza frequenti le depressioni sottovento e le depressioni d'origine mediterranea che, nel periodo invernale, portano l'area a coprirsi di uno strato d'aria fredda stagnante responsabile delle fitte nebbie che con tanta frequenza investono la regione. Nel corso dell'estate le pressioni risultano più livellate e si instaura una debole circolazione atmosferica con conseguente formazione di foschie;
- ❖ la qualità dell'aria è caratterizzata da una contenuta presenza di polveri sia totali che a bassa granulometria (PM10 e PM2,5), da concentrazioni non elevate del biossido di azoto, con valori medi annui provinciali pari a circa 30 µg/m³, da una distribuzione omogenea delle concentrazioni di monossido di carbonio, comprese tra 0 e 5 mg/m³ ad eccezione delle aree urbane in cui possono verificarsi superamenti dei livelli di attenzione, da un'ampia diffusione dell'ozono le cui concentrazioni in aria fanno registrare, su tutta la regione,

MW
 PD
 AT7



Il Ministro dell' Ambiente e della tutela del territorio

sforamenti sistematici del limite delle otto ore, e frequentemente anche del limite orario di attenzione;

- ❖ il territorio possiede una struttura pedologica abbastanza uniforme ed una ricca disponibilità di acqua. In particolare:
 - la pianura di Vercelli è delimitata da tre importanti corsi d'acqua: la Dora Baltea, il fiume Sesia ed il fiume Po, e nella zona in esame, l'idrografia superficiale è caratterizzata, oltre ad una fitta rete di canali utilizzati per gli allagamenti dei territori destinati alla coltivazione del riso, dalla presenza di numerosi affluenti al fiume Sesia quali il torrente Sorba, il torrente Sessera, il torrente Cervo (affluenti di destra), il torrente Sermenza e il torrente Mastallone (affluenti di sinistra);
 - la qualità dei corpi idrici superficiali è principalmente influenzata dai trattamenti che si eseguono in agricoltura e in particolare dai diserbanti usati nelle pratiche risicole, la presenza della maggior parte dei quali è rilevabile in concomitanza con il loro periodo d'impiego;
 - nell'ambito territoriale in cui è localizzato il sito destinato ad ospitare il nuovo impianto non sono presenti aree inondabili, sebbene la Provincia di Vercelli conti un'elevata percentuale di territorio inondabile (circa 12%);
- ❖ il territorio interessato dall'opera rientra, in relazione alla capacità dei suoli di fornire prodotti agricoli, quasi esclusivamente nelle classi corrispondenti alle aree "fertili";
- ❖ i suoli di aree attigue al sito di progetto evidenziano una contaminazione da metalli attribuibile ad attività antropiche, in particolare all'irrigazione dei campi, la cui concentrazione è però ampiamente minore dei limiti previsti dal DM 471/99 per aree da destinarsi ad uso commerciale o industriale;
- ❖ studi specifici condotti sul sito di progetto evidenziano la presenza di terreni prevalentemente limo-argillosi non contaminati da inquinanti chimici, una buona qualità delle acque della falda freatica superficiale e, alla profondità di 2,50-4 m, buone qualità del terreno di fondazione che è in grado di sopportare carichi dell'ordine di 1,50-2 kg/cm²;
- ❖ il grado di vulnerabilità dell'area oggetto di studio, caratterizzata da un acquifero in materiali alluvionali da grossolani a medi senza alcuna protezione, è da considerarsi da elevato a molto elevato, per quanto concerne le risorse idriche sotterranee;
- ❖ la morfologia della superficie piezometrica dell'acquifero libero riporta per la pianura una direzione generale del flusso sotterraneo NW-SE, con fluttuazioni stagionali del livello piezometrico molto variabili (1-3 m nelle risaie), e che nell'area di studio il livello della soggiacenza è stato rilevato a 5,56 m dal piano campagna;

Handwritten signatures and initials:
M.W.
P.C. - M.
A.P.

- ❖ la contaminazione chimica delle acque sotterranee riconducibile ad inquinamenti di origine antropica è attribuibile ai fitofarmaci ed ai metalli pesanti, ma i contaminanti più frequentemente presenti in quantità maggiori della Concentrazione Massima Ammissibile (CMA) sono il manganese e l'idrogeno solforato, la cui presenza è probabilmente da imputarsi alle caratteristiche naturali dell'acquifero e più in particolare alla presenza di torba;
- ❖ nessun comune della Provincia di Vercelli è classificato come zona sismica secondo il DM 03/03/1975 e successivi aggiornamenti, e che le caratteristiche geomorfologiche dell'area non evidenziano significativi rischi legati a fenomeni di instabilità (frane, valanghe, etc.);
- ❖ l'area interessata dal progetto si trova in una zona destinata ad uso industriale completamente pianeggiante nelle cui vicinanze non sono presenti un patrimonio forestale di rilievo o ecosistemi di particolare valore naturalistico-antropico e le superfici libere sono completamente interessate da seminativi monocolturali (in prevalenza riso);
- ❖ il clima acustico dell'area, pur in assenza di zonizzazione ai sensi della legge 447/95, è tipico di una zona industriale con pressione acustica sul sito di progetto compresa tra 60 e 70 dB(A);
- ❖ il sito è collocato in area di confine tra zona urbanizzata, a carattere industriale-commerciale e zona del paesaggio agrario, in prossimità di uno stabilimento caratterizzato dalle tipiche strutture degli insediamenti industriali chimici, che non presenta, all'interno del bacino visuale da cui è percettibile l'impianto, significative testimonianze di carattere storico, archeologico o ambientale;

valutato che gli impatti dell'opera, per quanto riguarda la fase di cantiere:

- ❖ sono attesi :
 - sulla qualità dell'aria, in prossimità del sito, a causa della polverosità dei materiali movimentati e delle emissioni dei mezzi meccanici da cantiere;
 - sull'ambiente idrico superficiale in quanto le operazioni di scavo e la movimentazione terre può determinare, soprattutto a seguito di eventi di pioggia, il trascinarsi di materiale solido nel canale retrostante lo stabilimento (Roggia Molinara);
 - sulle risorse idrogeologiche in quanto gli scavi per la realizzazione delle fondazioni dell'opera interesseranno la zona di oscillazione della falda e potranno richiedere interventi di drenaggio con effetti localizzati e temporanei;
- ❖ non sono attesi:
 - sul clima acustico, in quanto i livelli di rumore attesi al perimetro del cantiere non eccederanno i livelli previsti per le aree industriali, e nell'area non sono localizzati edifici residenziali a meno di 500 m dal cantiere medesimo;



Il Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio

- sul paesaggio in quanto l'intrusione fisica delle attrezzature di cantiere, e in particolare quelle di dimensione più rilevante, non influenzerà significativamente la prospettiva visuale dell'area che risulta fortemente condizionata dalla presenza dello stabilimento chimico;

valutato che, relativamente alla fase di esercizio, gli impatti dell'opera:

- ❖ sull'atmosfera sono riconducibili alle ricadute al suolo di ossidi di azoto ed ossido di carbonio che, sebbene compatibili con la ricettività dell'ambiente, potrebbero:
 - raggiungere concentrazioni orarie di un ordine di grandezza superiore a quelle attribuibili alle centrali termiche esistenti, a causa della differenza tra i flussi di massa in emissione esistente tra gli impianti proposti e quelli da fermare;
 - aumentare significativamente, in particolari condizioni meteorologiche, a causa dell'interferenza aerodinamica tra il camino a valle della caldaia e gli edifici o le altre strutture impiantistiche presenti nella centrale;
- ❖ sul microclima locale possono originare da un contenuto aumento dell'umidità dell'aria, attribuibile al vapore d'acqua emesso dalle torri di raffreddamento, che in particolari condizioni meteorologiche può indurre formazione di nebbie;
- ❖ sul clima acustico possono essere attesi a causa del raggiungimento di un livello di 70 dB(A) al perimetro dello stabilimento che garantirebbe comunque una pressione acustica inferiore a 45 dB(A) sull'unico recettore sensibile posto alla distanza di 500 m dagli impianti;
- ❖ sulla sicurezza possono essere ricondotti alla contiguità con lo stabilimento POLIOLI S.p.A., che ricade nel campo di applicazione del D.Lgs 334/99, ed in particolare alla possibilità che esplosioni in aria di nubi di vapori infiammabili, rilasciati accidentalmente, possano coinvolgere le strutture dell'opera proposta;

CONSIDERATO che in conclusione la Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale, tenuto conto dei pareri espressi ai sensi del comma 4 dell'art. 6 della Legge 349/1986, ha espresso parere positivo con le prescrizioni in seguito precisate in merito alla compatibilità ambientale dell'opera proposta;

VISTI i seguenti pareri pervenuti ai sensi del comma 4 dell'art. 6 della Legge 349/1986:

- ❖ il **Ministero per i Beni e le Attività Culturali** con nota prot. ST / 402 / 21674 del 19.11.2001 ha espresso **parere favorevole** alla realizzazione dell'impianto a condizione che siano rispettate le prescrizioni impartite dalla Soprintendenza Archeologica del Piemonte espresse con nota prot. 2318 del 23.05.2001: *"dovrà essere prevista una valutazione preliminare del rischio con l'acquisizione di idonee fotografie aeree (non con le risaie allagate) per la verifica di eventuali anomalie nelle aree interessate dalle infrastrutture in*

mm
file
RR

progetto ed in ogni caso un attento controllo in corso d'opera per scavi e scortichi, compresi gli interventi collaterali, affidato ad operatori specializzati, con la direzione dell'Ufficio scrivente, secondo i programmi in dettaglio definiti prima dell'inizio dei lavori";

- ❖ la Regione Piemonte con nota prot. 16142 / 22.2 del 11.07.2001 ha trasmesso copia della Deliberazione della Giunta Regionale n. 26 - 3385 del 02.07.2001 con la quale ha espresso **parere favorevole** alla realizzazione dell'impianto, a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:

- "Limitazioni alle emissioni in atmosfera: il proponente deve adottare le migliori tecnologie primarie per il contenimento degli NO_x e CO disponibili all'atto dell'ordinazione delle apparecchiature. In particolare, per quanto riguarda le emissioni della turbina a gas (TG), deve essere considerato come obiettivo l'ottenimento di valori di emissione pari a 30 mg/Nm³ per gli NO_x (espressi come NO₂) e 30 mg/Nm³ per il CO, riferiti alle ore di effettivo funzionamento dell'impianto, a gas secco e ad un tenore volumetrico di ossigeno del 15%, a 0°C e 1013 hPa.

I limiti di emissione sopra indicati, nel cui computo sono da escludere le fasi di avviamento ed arresto, sono da intendersi come valori medi giornalieri.

La turbina a gas non deve essere alimentata, in alcun caso, con un combustibile diverso dal gas naturale.

Il proponente deve prevedere, nell'ambito della progettazione esecutiva, l'installazione di torri evaporative che utilizzino tecnologie del tipo "semi-secco".

- Monitoraggio delle emissioni in atmosfera: devono essere rilevate in continuo le concentrazioni di NO, NO₂, CO e O₂ libero, nonché la temperatura, l'umidità e la portata volumetrica degli effluenti gassosi provenienti dalla linea turbogas - caldaia a recupero. I dati prodotti dal sistema di misura devono essere registrati in continuo unitamente alla portata di gas naturale alimentata, nello stesso intervallo di tempo, al turbogas, alle portate di vapore inviate allo Stabilimento Polioli (a 27 e a 5,5 barg) e alla potenza elettrica trasferita allo stabilimento stesso. Le modalità di trasmissione dei dati raccolti e le procedure di taratura periodica degli apparecchi di misura devono essere concordate con ARPA Piemonte prima della messa in esercizio della centrale. Prima dell'avvio della centrale il proponente deve presentare all'ARPA Piemonte, per approvazione, il progetto esecutivo e le modalità di gestione del sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni e dei parametri di processo sopra indicati. Il proponente, prima dell'avvio della centrale, deve concordare con la Regione Piemonte, la Provincia di Vercelli, l'ARPA Piemonte, un protocollo che preveda le modalità di segnalazione delle eventuali situazioni di superamento dei limiti di emissione e gli interventi da attuarsi sull'impianto in tali circostanze.

- Monitoraggio della qualità dell'aria: prima dell'entrata in esercizio della centrale il proponente dovrà produrre un progetto per il monitoraggio della qualità dell'aria che preveda campagne di misura dei parametri chimici ante operam e post operam nonché



Al Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio

durante la fase di cantiere. I contenuti tecnici e le modalità di realizzazione di tale progetto e di gestione dell'informazione ottenuta dovranno essere concordati con l'ARPA Piemonte.

I progetti di cui sopra dovranno essere presentati alla Regione Piemonte, alla Provincia di Vercelli, al Comune di Vercelli e all'ARPA Piemonte. Le informazioni raccolte dovranno essere a disposizione degli enti pubblici competenti.

- *Controllo e monitoraggio dei prelievi idrici e degli scarichi delle acque reflue:* conformemente a quanto dichiarato dal proponente nel chiarimento del 16 maggio 2001 l'approvvigionamento idrico della centrale deve avvenire esclusivamente mediante l'utilizzo di acque provenienti dal circuito di raffreddamento dello stabilimento Polioli a valle delle utenze dello stabilimento stesso. Non è consentito, se non in condizioni di emergenza, l'utilizzo di acque provenienti da pozzi propri o in concessione alla Polioli S.p.a. Il punto di consegna dell'acqua di raffreddamento della Polioli alla rete ATEL deve essere facilmente identificabile e dotato di sensore termometrico e misuratore di portata con totalizzatore.

Per quanto riguarda gli scarichi, che confluiranno nella roggia Molinara o alternativamente nel fosso Lamporetto, questi non dovranno determinare un peggioramento dello stato qualitativo attuale delle acque dei due corpi idrici. Fermo restando il rispetto dei limiti della Tabella 3, Allegato 5 al D.Lgs. 152/1999 le acque scaricate nella roggia Molinara dovranno essere compatibili con l'uso irriguo.

Devono essere predisposti idonei pozzetti di ispezione e campionamento sulle due linee di scarico della ATEL prima che i reflui confluiscano nella rete Polioli.

Prima della messa in esercizio della centrale il proponente deve concordare con ARPA Piemonte, un protocollo relativo alla gestione delle eventuali suddette situazioni di emergenza inerenti l'approvvigionamento di acqua, comprensivo della descrizione dell'impiantistica coinvolta, delle procedure previste e delle modalità di segnalazione all'Ente di controllo.

- *Monitoraggio del rumore:* si ritiene opportuno che ad impianto funzionante sia effettuata una serie di misure di rumore atte a verificare i livelli sonori al confine dello stabilimento e in prossimità della cascina individuata come potenziale ricettore, i cui risultati dovranno essere comunicati alla Provincia di Vercelli, al Comune di Vercelli ed all'ARPA Piemonte.
- *Controllo del potenziale impatto dovuto all'incremento di carico elettrico sulla rete esistente:* prima della messa in esercizio della centrale il proponente deve predisporre una analisi che evidenzi, lungo tutto il tracciato dell'elettrodotto a 132 kV soggetto all'incremento di potenza elettrica in transito, i possibili recettori potenzialmente esposti a valori di induzione magnetica superiori a 200 nT. Le risultanze di tale ricognizione devono essere comunicate alla Regione Piemonte, alla Provincia di Vercelli, al Comune di Vercelli e all'ARPA Piemonte.
- *Realizzazione del tratto di Gasdotto:* al momento della realizzazione del tratto di gasdotto di collegamento della centrale al gasdotto SNAM, l'Ente realizzatore dovrà

attenersi ai seguenti criteri al fine di minimizzare gli effetti sul territorio e l'impatto sui suoli e sul loro uso:

- il tracciato dovrà essere scelto in modo da limitare gli attraversamenti delle colture e delle relative opere accessorie, sfruttando per quanto possibile assi di penetrazione esistenti.
 - la posa in opera della condotta dovrà essere affettuata nei periodi compatibili con le coltivazioni in atto ed a profondità tale da non influenzare le coltivazioni esistenti,
 - la pista di posa dovrà essere accuratamente ripristinata,
 - le servitù di passaggio dovranno essere limitate a quelle necessarie per il corretto esercizio della tubazione.
- Rischio industriale: il proponente dovrà presentare alla Provincia e all'ARPA, quali soggetti incaricati delle attività tecniche e amministrative in materia di pericolo di incidenti rilevanti, la parte di progetto esecutivo relativa ai sistemi di sicurezza ed alle relative procedure di gestione, con particolare riferimento agli elementi critici aventi interesse in relazione alla prossimità con lo stabilimento Polioli ed agli specifici fattori di pericolo in esso presenti. Il documento dovrà evidenziare altresì le relazioni, sotto il profilo gestionale, tra gli insediamenti e l'individuazione delle responsabilità attribuite in ordine alla gestione delle funzioni comuni e delle situazioni di emergenza.
 - Controllo e limitazione degli impatti relativi alla fase di cantiere: il proponente deve concordare con le autorità locali l'articolazione dettagliata delle attività di costruzione della centrale, propedeutica al progetto esecutivo del cantiere. Devono inoltre essere valutate e descritte le modalità operative atte a evitare, quanto più possibile, impatti sul clima acustico e sulla qualità dell'aria in particolare a seguito del rilascio diffuso di polveri. Devono essere fornite, inoltre, informazioni precise in merito ai siti di approvvigionamento degli inerti necessari alla costruzione e la destinazione prevista per gli inerti di risulta e per ogni altro tipo di rifiuto prodotto.

Il proponente, inoltre, deve predisporre una valutazione preliminare del rischio di intercettazione di beni di interesse archeologico con l'acquisizione di fotografie aeree (non con le risaie allagate) per la verifica di eventuali anomalie nelle aree interessate dalle infrastrutture in progetto ed in ogni caso un attento controllo in corso d'opera per scavi e scotichi, compresi gli interventi collaterali, affidato ad operatori specializzati, con la direzione della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, secondo i programmi in dettaglio definiti prima dell'inizio lavori.

Si ricorda, inoltre, che, ai sensi del d.lgs 29.10.1999 n. 490, in caso di rinvenimenti occasionali di strutture o reperti archeologici, anche dubbi, deve essere garantito l'immediato riconoscimento mediante segnalazione alla Soprintendenza e la sospensione dei lavori nel tratto interessato fino all'intervento di un funzionario archeologo."

TENUTO CONTO CHE:

ww - si ritiene che la gran parte delle prescrizioni e/o raccomandazioni contenute nei pareri siano condivisibili e che pertanto fanno parte integrante delle conclusioni del presente provvedimento;



Il Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio

VISTO che non sono pervenute osservazioni o memorie da parte di enti, associazioni e cittadini;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi del comma 4 dell'art. 6 della Legge 349/1986 alla formulazione del giudizio finale di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

ESPRIME

giudizio positivo circa la compatibilità ambientale sul progetto di realizzazione di un impianto di cogenerazione alimentato a gas metano con potenza termica pari a circa 120 MW e potenza elettrica di circa 60 MW da ubicarsi nel comune di Vercelli, presentato dalla società ATEL Centrale Termica Vercelli S.r.l., a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

- ❖ gestione: il proponente provvederà affinché, prima dell'avvio dell'impianto:
 - sia formalizzato contrattualmente, con un impegno dell'acquirente del tipo *take or pay*, un accordo che preveda la cessione di almeno 250000 t/anno di vapore acqueo;
 - sia identificato, e successivamente adottato, un Sistema di Gestione della Sicurezza integrato con quello notificato dalla POLIOLI S.p.A alle autorità competenti, ai sensi del D.Lgs. 334/99;
 - sia comunicata alla Prefettura territorialmente competente una descrizione dell'impianto ai fini della sua eventuale integrazione nel piano di emergenza esterna;
- ❖ progettazione esecutiva: il proponente provvederà affinché la progettazione esecutiva della centrale rispetti integralmente le soluzioni discusse nel SIA e, in aggiunta:
 - proceda, in accordo con l'ARPA Piemonte, ad una revisione del layout degli impianti finalizzata alla minimizzazione della pressione sonora al perimetro dell'impianto;
 - modifichi il progetto presentato provvedendo affinché il camino a valle della caldaia a recupero sia innalzato sino alla quota di 35 m;
 - pianifichi la realizzazione del gasdotto di collegamento della centrale al metanodotto SNAM affinché:
 - il tracciato eviti gli attraversamenti delle colture e delle relative opere accessorie, sfruttando per quanto possibile assi di penetrazione esistenti;
 - la posa in opera della condotta sia affettuata nei periodi compatibili con le coltivazioni in atto e non influenzi le coltivazioni esistenti;
 - la pista di posa sia accuratamente ripristinata,
 - le servitù di passaggio siano limitate a quelle necessarie per il corretto esercizio della condotta;

- ❖ gestione della fase di cantiere: prima della stesura del progetto esecutivo del cantiere, il proponente concorderà con le autorità locali competenti l'articolazione dettagliata delle attività di costruzione della centrale, che devono almeno comprendere:
 - le modalità con cui intende controllare e minimizzare la dispersione di polveri;
 - protocolli per il controllo del rumore che prevedano la misura del rumore ambientale in prossimità dei recettori più sensibili e l'eventuale adozione di interventi mitigativi;
 - l'acquisizione di idonee fotografie aeree per la verifica di eventuali anomalie nelle aree interessate dalle infrastrutture in progetto e l'identificazione, in accordo con la direzione della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, delle procedure più idonee per esercitare un attento controllo in corso d'opera di scavi e scortichi;
- ❖ monitoraggio e controllo degli impatti sull'atmosfera: fermo restando il rispetto delle normative inerenti il controllo delle emissioni e della qualità dell'aria, il proponente provvederà affinché:
 - in nessun caso sia previsto l'uso di combustibili diversi dal gas naturale;
 - a partire dall'entrata a regime dell'impianto, in nessun caso le emissioni complessive di ossidi di azoto e di ossido di carbonio dell'impianto esistente e delle caldaie appartenenti alla POLIOLI S.p.A., denominate Bono 1, Bono 2 e Bono 3, superino complessivamente le 320 e le 200 t/anno rispettivamente;
 - siano rispettati, a partire dal momento di funzionamento a regime della centrale, i seguenti limiti di concentrazione media giornaliera nei fumi, riferiti alle ore di effettivo funzionamento dell'impianto, a gas secco e ad un tenore volumetrico di ossigeno del 15%, a 0 °C e 1013 hPa: $\text{NO}_x = 50 \text{ mg/Nm}^3$ (espressi come NO_2), $\text{CO} = 30 \text{ mg/Nm}^3$;
 - prima dell'avvio della centrale, sia concordato con la Regione e con l'ARPA territorialmente competenti un protocollo che preveda almeno:
 - la rilevazione in continuo, con i metodi e le modalità previsti dal DPR 203/88 e dal DM 21/12/95, delle emissioni di NO, NO_2 , CO ed O_2 ;
 - l'installazione di una rete di monitoraggio dell'aria, finalizzata al controllo dell'esposizione della popolazione residente nell'area vasta, in grado di rilevare almeno i seguenti parametri: ossidi di azoto, monossido di carbonio, ozono, PM_{10} , idrocarburi non metanici;
 - le modalità di gestione della suddetta rete di monitoraggio;
 - le procedure di archiviazione, elaborazione e trasmissione dei dati raccolti alle autorità competenti;
 - le procedure di segnalazione, ai competenti organi di vigilanza, di eventuali superamenti dei limiti di emissione e delle misure adottate per minimizzare gli impatti nell'area e per evitare il ripetersi dell'evento;
 - le modalità per la comunicazione periodica alle autorità competenti di dati inerenti il funzionamento dell'impianto in questione e le centrali termiche della POLIOLI S.p.A. denominate Bono 1, Bono 2 e Bono 3;
- ❖ monitoraggio e controllo degli impatti sull'ambiente idrico: fermi restando gli adempimenti di cui al D.Lgs. 152/99, prima dell'avvio della centrale, il proponente dovrà concordare con

vw
 AR



Il Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio

l'ARPA e con le altre autorità competenti un protocollo per il controllo della qualità delle acque rilasciate nella roggia Molinara o, alternativamente, nel fosso Lamporeto;

- ❖ monitoraggio e controllo del rumore: il proponente dovrà effettuare, al termine della costruzione e prima dell'entrata in funzione dell'impianto, alcune campagne di misura del rumore ambientale in diversi punti della zona circostante, anche in relazione alla eventuale classificazione del territorio che il Comune potrà aver effettuato. Le campagne devono essere effettuate con le modalità ed i criteri contenuti nel DM 16 Marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico" e/o altra normativa nel frattempo intervenuta e che integra e/o modifica quella precedente. Le campagne dovranno essere ripetute con l'impianto alla massima potenza di esercizio allo scopo di verificare il rispetto dei valori limite stabiliti dal Decreto ministeriale del 14 Novembre 1997. Qualora non dovessero essere verificate le condizioni imposte dalla normativa, l'esercente l'impianto dovrà porre in atto adeguate misure di riduzione del rumore ambientale fino al rientro nei limiti fissati, intervenendo sulle singole sorgenti o sulle vie di propagazione o direttamente sui recettori;
- ❖ compensazioni e ripristino dello stato dei luoghi: prima dell'entrata in esercizio dell'impianto, il proponente:
 - ❖ concorderà con la Regione Piemonte e con gli enti locali interessati la realizzazione di opere di compensazione di tipo naturalistico, quali la ricostruzione di elementi della rete ecologica (essenze arboree atte alla nidificazione, siepi, fasce boscate, ecc.);
 - ❖ presenterà al Ministero Ambiente e della Tutela del Territorio, al Ministero per i Beni e le Attività culturali ed alla Regione Piemonte un piano di massima relativo al destino dei manufatti della centrale, e delle opere connesse, al momento della loro futura dismissione. In tale piano dovranno essere indicati gli interventi da attuarsi sul sito e sui manufatti per ripristinare il sito dal punto di vista territoriale e ambientale ed identificati i mezzi e gli strumenti finanziari con i quali saranno realizzati gli interventi;
- ❖ ulteriori prescrizioni: qualora non comprese nelle prescrizioni sopra riportate, il proponente dovrà attenersi alle altre prescrizioni che hanno condizionato la formulazione di un parere positivo sul progetto da parte del Ministero per le Attività ed i Beni Culturali e della Regione Piemonte.

DISPONE

- che il presente provvedimento sia comunicato alla ATEL Centrale Termica Vercelli s.r.l., alla Regione Piemonte, all'ARPA, nonché al Ministero delle Attività Produttive per i provvedimenti di competenza.
- il coordinamento della verifica dell'ottemperanza del progetto e dell'esercizio dell'impianto alle suddette prescrizioni, ferme restando le competenze degli organismi istituzionalmente preposti al controllo e di quelli individuati nelle prescrizioni sopra indicate, è affidata alla Regione Piemonte,

Alle
ARPA

che provvederà a darne periodica informazione al Servizio V.I.A. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Roma li 10 MAG. 2002

**IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO**

**IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITA' CULTURALI**



SERVIZIO PER LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE
La presente copia fotostatica composta di n° 7 fogli è conforme al suo originale.
Roma, li 10.05.2002